



Abstracts e biografie dei relatori al convegno

“Il personale alberghiero – Vita quotidiana e lavoro nel settore turistico”
25 - 27 ottobre 2018, Touriseum, Castel Trauttmansdorff Merano

Direzione scientifica:

Prof. Dr. **Timo Heimerdinger** è docente di etnologia europea presso l'Istituto di Storia ed Etnologia Europea dell'Università di Innsbruck. Ha studiato etnologia, letteratura tedesca moderna e filologia tedesca presso le università di Friburgo in Brisgovia, Pisa e Kiel. Da ottobre 2009 lavora presso l'Università di Innsbruck, dal 2014 è membro del comitato scientifico del Touriseum e dal 2015 è responsabile dell'area di ricerca “Kulturelle Begegnungen – Kulturelle Konflikte”. I suoi interessi di ricerca vertono principalmente sulla cultura della genitorialità / *parenting culture studies*, la competitività, i costumi regionali e la confessionalità.

Andrea Leonardi, professore ordinario di storia economica presso l'Università di Trento, è stato Visiting Professor presso le Università di Innsbruck e Milano Cattolica; studioso di storia economica e della finanza, nonché del turismo in area alpina; è stato vicepresidente della SISE - Società Italiana degli Storici Economici; è componente del comitato scientifico del Touriseum. Tra le sue numerose pubblicazioni, diversi i saggi di storia economica del turismo.

Giovedì, 25 ottobre 2018, ore 14.50 – 15.15

Karin Maringgele e Evelyn Reso

“Dietro le quinte” – uno sguardo sull'attività di ricerca in corso al Touriseum

Partendo dallo sviluppo regionale, le ricerche svolte presso il Touriseum indagano, dal punto di vista di chi viaggia e di chi abita le terre visitate, la storia culturale del turismo in quanto fenomeno globale. La ricerca condotta negli scorsi anni è stata incentrata sulla vita quotidiana, privata e lavorativa, di chi vive di turismo. Analogamente, il progetto di ricerca in corso, finanziato dal fondo per la ricerca dei Musei provinciali, si focalizza su questi aspetti concentrandosi più in particolare sul personale degli alberghi in territorio tirolese e, successivamente, altoatesino nel periodo compreso tra il 1880 e il 1939. Tra gli aspetti indagati emergono le condizioni di vita e la quotidianità lavorativa del personale ovvero il *background* geografico e sociale, le carriere, le situazioni abitative e i rapporti di lavoro nel microcosmo dall'azienda alberghiera. Nella loro presentazione Karin Maringgele ed Evelyn Reso mostreranno una panoramica della loro ricerca.

Karin Maringgele, Mag. phil., nata nel 1971, laurea in storia all'Università di Vienna, dal 2012 collaboratrice scientifica del Touriseum, area collezioni.

Evelyn Reso PhD ha studiato etnologia europea presso l'Università di Innsbruck, dove, nel 2015 si è addottorata con una tesi sulla intergenerazionalità nelle strutture turistiche a gestione familiare in Alto Adige. Dal 2007 è collaboratrice scientifica del Touriseum per il quale ha curato diverse mostre nell'ambito della ricerca sul turismo e pubblicato articoli scientifici e saggi.



Sessione 1

Giovedì, 25 ottobre 2018, ore 15.15 – 16.30

Paolo Raspadori, Fabian Brändle, Angela Maria Bocci Girelli

Paolo Raspadori

Il personale degli alberghi in Italia dal miracolo economico alla fine del XX secolo. Un'analisi quantitativa

Dalla fine degli anni Cinquanta del Novecento in Italia iniziò a manifestarsi il fenomeno del turismo di massa, vale a dire la pratica di concedersi un periodo di vacanze da trascorrere fuori dalla propria residenza, estesa a consistenti quote dei ceti medi e a parte della classe operaia. Dal 1958 al 1990, i flussi turistici nella Penisola si moltiplicarono, proiettando il paese al vertice delle nazioni europee per entrate nel settore turistico. In tale contesto, quale evoluzione conobbe la forza lavoro impiegata in alberghi, pensioni e locande? Il passaggio da un turismo di élite a uno di massa modificò le caratteristiche occupazionali? A simili domande intende rispondere la relazione che presenta una disamina dei dati relativi ai dipendenti di alberghi e pensioni ricavabili da fonti quantitative tradizionali. La relazione vuole delineare un profilo generale del personale alberghiero in un momento di grandi trasformazioni per il settore, cercando di distinguere elementi di continuità da quelli di cambiamento.

Paolo Raspadori, ricercatore confermato di storia contemporanea presso il Dipartimento di Lettere dell'Università degli Studi di Perugia. È abilitato per la seconda fascia all'insegnamento di storia contemporanea nelle università italiane. Si occupa di storia del lavoro e dell'impresa in Italia in età contemporanea. Su questi temi ha pubblicato due monografie: una sugli operai della Società Terni in epoca giolittiana (Lavoro e relazioni industriali alla Terni, 1900-1914, Ancona, 2001) e un'altra sul personale alberghiero e della ristorazione dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento (Ospitare, servire, ristorare, Soveria Mannelli, 2014). Ha pubblicato inoltre, in collaborazione con Renato Covino e Marco Venanzi, un volume sull'economia di guerra in Umbria tra 1915 e 1918 (L'economia umbra e la Grande Guerra, Foligno, 2018), nonché vari articoli di storia economica e sociale su riviste nazionali e internazionali e in libri collettanei. È membro del Comitato di redazione della rivista "Proposte e ricerche".

Fabian Brändle

Opportunità di carriera o gabbia d'oro? Le condizioni di vita materiali dei camerieri d'albergo svizzeri alla luce di testimonianze selezionate

Per un articolo pubblicato nella rivista "Schweizerisches Archiv für Volkskunde" mi sono già occupato dei mondi di vita del personale alberghiero. La fonte principale per quel testo erano le numerose testimonianze di cameriere e camerieri svizzeri, di cui conservo esemplari anche nella mia vasta collezione privata di testi di questo genere. La mia indagine verteva principalmente sugli atti performativi del personale alberghiero e sulle strategie da esso adottate per non sfigurare negli ambienti delle classi sociali elevate. Le cameriere e i camerieri avevano imparato a recitare una parte, se non altro per ingraziarsi il cliente e ottenere l'agognata mancia.

Sulla base di due testimonianze svizzere, nella relazione farò luce sulle condizioni di vita, interne ed esterne all'albergo, dei camerieri, indagherò come hanno trascorso il loro tempo



libero e mi interrogherò in che misura fossero effettivamente stati integrati nel “mondo della vita dell'albergo”. A tale riguardo, sono particolarmente significative le ricerche condotte da Habbo Knoch sul mondo della vita dei Grand Hotel. Nei limiti del possibile, si cercherà di esaminare anche aspetti economici quali salari e mance.

Dr. **Fabian Brändle**, nato nel 1979 tra le montagne della Svizzera orientale (Toggenburg). Ha studiato storia, storia dell'arte e storia costituzionale a Zurigo, Cork e Basilea. Nel 2002, si è addottorato con una tesi sulla democrazia diretta in età premoderna (Demokratie und Charisma. Fünf Landsgemeindekonflikte im 18. Jahrhundert. Zürich 2005).

Aree di ricerca: democrazia diretta, cultura popolare e di massa, autobiografia popolare, storia dell'infanzia e dell'adolescenza, storia dei territori di confine svizzeri, del Tirolo, dell'Alsazia e dell'Irlanda. Ha al suo attivo circa 200 pubblicazioni.

Angela Maria Bocci Girelli

Le condizioni di lavoro degli addetti agli alberghi in Italia all'inizio del XX secolo. Prime linee di ricerca

La ricostruzione delle condizioni dei lavoratori d'albergo e di mensa nei primi anni del Novecento è stata possibile mediante lo studio dei risultati di un'inchiesta condotta in quel periodo sul tema da parte del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro – Direzione generale del lavoro e della previdenza sociale. Sono stati pertanto messi a fuoco elementi nodali come l'entità del personale occupato, il contratto di lavoro, la retribuzione, il riposo e le ferie annuali. A seguire l'igiene e la sicurezza sul lavoro nonché la previdenza. Per quanto riguarda il livello delle retribuzioni dei lavoratori d'albergo è sembrato opportuno mettere a confronto tale dato con il livello delle remunerazioni di altre categorie di lavoratori, pur con la cautela necessaria nell'accogliere i risultati emersi - di non sempre certa attendibilità - con l'obiettivo di cogliere almeno approssimativamente il valore dei guadagni alberghieri nel contesto di quegli anni.

Prof. **Angela Maria Bocci Girelli**, professore ordinario di storia economica in quiescenza. Ha insegnato per molti anni storia economica e storia economica del turismo presso la Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma. È stata dal 2010-2011 per diversi anni professore straordinario del Master di economia presso la Facoltà di Scienze imprenditoriali dell'Università Complutense di Madrid. Membro dal 1996 al 2000 del Consiglio direttivo della SISE. Responsabile fino al 2010 dell'Unità di ricerca (presso il Dipartimento Memotef, Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma) del CIRSEFI. Dall'anno accademico 2006-2007 al 2009-2010, membro del Consiglio dei docenti del dottorato di ricerca in Fundamentos del Crecimiento Económico presso l'Università Complutense di Madrid. Tra gli eventi accademici curati va segnalata l'organizzazione, per conto della Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma, del Convegno internazionale (2009) “Amintore Fanfani. Storico dell'economia e Statista”.



Sessione 2

Giovedì, 25 ottobre 2018, ore 17.00 – 17.50

Riccardo Cella, Ada Di Nucci

Riccardo Cella

Una giornata in una scuola alberghiera in Italia tra le due guerre: modalità di insegnamento e competenze tecniche in un periodo di cambiamento per il turismo italiano

L'obiettivo di questo intervento è di dare conto della vita quotidiana degli allievi dei corsi professionali che in Italia vennero attivati tra la fine della prima guerra mondiale e l'inizio della seconda. In questo periodo emerge da parte di soggetti pubblici un timido ma crescente interesse per il settore turistico, la domanda turistica cresce quantitativamente e cambia qualitativamente verso forme di turismo di massa, il settore ricettivo si riorganizza e presenta una crescita dimensionale delle unità aziendali.

In questo contesto di cambiamento è fondamentale individuare operativamente le modalità di formazione e le competenze fornite agli allievi. “Come vivevano?”, “cosa imparavano?” e “come imparavano?” sono le domande a cui risponde questo contributo affidandosi alla manualistica e alla pubblicistica dell'epoca. L'intervento dal taglio microstorico è organizzato ricostruendo una tipica giornata di scuola, “sedendo accanto” agli allievi e “seguendo” con loro le lezioni.

Riccardo Cella è docente a contratto di storia del turismo presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona e Visiting Professor al Master in *Urban Heritage and Global Tourism* dell'Università IUAV di Venezia per il corso di storia e sviluppo del turismo. È stato docente a contratto di Storia economica contemporanea (Università di Verona) e Storia del branding (Università Ca' Foscari di Venezia). Tra le sue ultime pubblicazioni “The fraudulent investor: an accounting investigation on a Venetian manufactory, 1778-1784 (con M. Agostini e G. Favero), in *The Origins of Accounting Culture: the Venetian Connection*, Routledge, 2018”, “Apprenticeship in Early Modern Venice (con A. Bellavistis e G. Colavizza), in P.H. Wallis e M. Prak (a cura di), *Apprenticeship in Early Modern Europe*, Cambridge University Press, 2018” e “Un'istituzione resiliente: l'apprendistato a Venezia in età moderna, *Ricerche di storia economica e sociale*, III, 2017”.

Ada Di Nucci

“Shkolla Bujtinore ne shqipni”: la Scuola Alberghiera della colonia italiana d'Albania nel periodo interbellico

Nei primi mesi del 1939 Benito Mussolini, a seguito di un colpo di mano, occupò l'Albania, trasformandola in una colonia del Regno d'Italia. Tra gli obiettivi del regime, oltre al potenziamento delle strutture e infrastrutture nel territorio coloniale, vi era anche quello di avviare una prima organizzazione del settore del turismo. A tal fine intervennero l'Enitea (Ente Nazionale Industrie Turistiche e Alberghiere) e l'Eta (Ente Turistico d'Albania), per elaborare un programma di ampliamento delle strutture alberghiere nelle località turistiche albanesi. Il governo italiano avvalendosi dell'Eta, nel 1942, istituì la prima scuola alberghiera d'Albania, allo scopo di formare maestranze specializzate nel settore alberghiero e della ristorazione.

L'obiettivo di questo lavoro, basato sull'analisi di fonti d'archivio perlopiù inedite, è quello di analizzare la formazione di figure professionali alberghiere nella colonia albanese grazie all'istituzione della scuola alberghiera, nonché di studiare le condizioni di vita e salariali del personale coinvolto in tale settore.

Ada Di Nucci ha conseguito il dottorato di ricerca in storia economica presso l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara con una tesi dal titolo "Storia del Turismo in Abruzzo tra il XIX e XX secolo". Si occupa di storia della contabilità in età moderna e di storia del turismo in età contemporanea, una particolare attenzione è stata rivolta al territorio montano abruzzese e appenninico.

Sessione 3

Venerdì, 26 ottobre 2018, ore 9.00 – 10.15

Kathrin Bonacker, Davide Bagnaresi e Patrizia Battilani, Monika Dannerer e Marianne Franz

Kathrin Bonacker

Portieri, addetti all'ascensore e cameriere ai piani: il personale alberghiero nell'immagine pubblicitaria

Dal punto di vista pubblicitario, le immagini di grande impatto e ad alta riconoscibilità sono di importanza fondamentale: per questa ragione gli alberghi ricorrono spesso e volentieri all'uso di immagini del personale che indossa divise o all'uso di immagini stereotipate, come ad esempio la cameriera sexy oppure giovani scattanti addetti all'ascensore. Nel nostro immaginario, il portiere d'albergo è un'autorevole persona di riferimento a cui ci si può rivolgere per qualunque tipo di problema comparso inaspettatamente e che lo risolve improvvisamente, mentre le cameriere, dal punto di vista degli ospiti d'albergo, non svolgono mai lavori impegnativi ma sono sempre dotate di gambe eccezionali, e gli addetti all'ascensore sono analogamente ai Piccoli cantori di Vienna caratterizzati da eterna giovinezza. Questi cliché e la loro rottura analizzati con l'aiuto di una serie di interpretazioni prototipiche di immagini, saranno oggetto della mia presentazione.

Ci si focalizzerà sull'eventuale cambiamento o la eventuale diminuzione dell'uso di immagini di questo tipo rispetto al passato, sull'individuazione dei punti in cui si riflettono le aspettative degli ospiti d'albergo e su come venga rappresentato il cambiamento dei rapporti sociali.

Dr. **Kathrin Bonacker**, nata nel 1966, è libraia e socia del Bundesverband freiberuflicher Kulturwissenschaftler e.V. (BfK). Ha studiato sociologia, storia dell'arte ed etnologia/etnologia europea a Berlino (FU), Bonn e Marburg e lavora come libera pubblicista trattando diversi temi di cultura quotidiana, occupandosi frequentemente degli stereotipi professionali come ad esempio quelli del cameriere, dell'accademico, della segretaria e dell'hostess, ma soprattutto di cultura materiale del Novecento. Dal 2009, gestisce un archivio storico-culturale di immagini pubblicitarie (www.kabinetstueckchen.de), mettendo a disposizione pubblicità storiche per musei. Ha curato, fra l'altro, l'esposizione "Zeitsprung-Schaufenster 1968-2018" per l'Ufficio cultura della Città di Marburg.



Davide Bagnaresi e Patrizia Battilani

“Questa casa è un albergo”: quotidianità, ruoli e passaggio generazionale in due destinazioni mature

Buona parte del tessuto imprenditoriale italiano è fondato sulle piccole-medie imprese, molto spesso a gestione familiare. Il settore dell'accoglienza non fa eccezione. Negli anni del boom economico sono infatti sorte una moltitudine di pensioni e hotel di piccole dimensioni, condotti congiuntamente da mogli, mariti e figli. Essi sono spesso frutto di ampliamenti di proprie abitazioni o, nel corso del tempo, lo sono divenute. In esse si vive, nasce e cresce e in questa quotidianità sui generis la ripartizione dei compiti famigliari può venire riproposta all'interno dell'albergo. Quando ciò accade l'impresa si trasforma in «casa», i clienti sono considerati «ospiti» e i propri momenti privati spesso si intrecciano con quelli della clientela. Un ruolo del tutto particolare e spesso di primo piano, in tal senso, è giocato anche dal personale esterno.

L'intervento vuole confrontare come tali dinamiche siano vissute in due destinazioni turistiche mature, Rimini e la Val di Fassa, la cui evoluzione presenta molti elementi in comune, a dispetto della diversità di localizzazione geografica.

Davide Bagnaresi (Dottore di ricerca in storia dei partiti e dei movimenti politici) è assegnista di ricerca presso il Centro di Studi Avanzati sul Turismo dell'Università di Bologna. Per lo stesso Ateneo, presso il Corso di laurea in Economia del turismo (Campus di Rimini), è da diversi anni docente a contratto in Storia dei consumi e delle imprese turistiche.

Patrizia Battilani è professore associato di storia economica presso l'Università di Bologna, dove ha diretto il Corso di laurea in Economia del turismo dal 2012 al 2016. Nel 2013 è stata Visiting Professor all'Università di Sydney e da luglio 2018 è Visiting Scholar presso la University of Glasgow. Si occupa di innovazione nel turismo culturale e di *public history*. Dal 2009 fa parte del comitato editoriale del “Journal of Tourism History” e dal 2012 è membro del direttivo della Sistor (Società italiana di scienze turistiche). Inoltre si occupa di storia economica con particolare riguardo al caso italiano e alle tematiche di storia del welfare e di storia di impresa.

Monika Dannerer e Marianne Franz

Le competenze linguistiche richieste al personale alberghiero tra aree di lavoro, formazione professionale e migrazione lavorativa: il caso del Nord Tirolo

L'intervento propone un'analisi delle aspettative degli albergatori in merito alle competenze linguistiche del personale (internazionale) in base ai settori in cui lavorano. Sarà preso in considerazione l'intero repertorio linguistico (cfr. Busch 2012) dei dipendenti ovvero sia le varietà del tedesco (dialetti e lingua standard) che le differenti lingue parlate. Al di là di questo, interessa il ruolo giocato dalla lingua madre che differisce dal tedesco (ad esempio, l'ungherese) così come l'offerta di proposte volte all'apprendimento linguistico (in)formale sia preparatorio che parallelo all'attività lavorativa. La base dati è rappresentata principalmente da un *corpus* di nove interviste fatte a tre generazioni di direttori d'albergo tirolesi (lunghezza complessiva: 7,5 ore).

Univ.-Prof. Mag. Dr. **Monika Dannerer** dal 2014 è docente universitaria di linguistica germanica all'Università di Innsbruck; dal 1996 al 2014 è stata assistente e professore associato presso l'Università di Salisburgo. Ha studiato presso le università di Salisburgo,





Graz e Vienna. Nel 1998 si è addottorata presso l'Università di Bielefeld, nel 2010 ha ottenuto l'abilitazione accademica presso l'Università di Salisburgo. I suoi principali campi di ricerca sono il plurilinguismo, la comunicazione in istituzioni (aziende, università, turismo) e l'apprendimento della lingua madre e della seconda lingua. Progetti di ricerca: "Verknüpfte Analyse von Mehrsprachigkeiten am Beispiel der Universität Salzburg (VAMUS)" (1.4.2014 – 31.3.2018), con il contributo del Jubiläumsfonds der Österreichischen Nationalbank (ÖNB); "SPIRIT Tirol – Sprachen und Varietäten in Regionen mit intensivem Tourismus am Beispiel Tirols" (1.2.2016 – 31.1.2017), con il contributo di Aktion D. Swarovski KG 2015.

Mag. Mag. Dr. **Marianne Franz** dal 2013 è assistente universitaria in linguistica germanica presso l'Istituto di germanistica dell'Università di Innsbruck. Dal 2011 al 2013 è stata docente a contratto presso l'Università di Innsbruck e dal 2008 al 2013 ha insegnato in diverse scuole superiori. Ha studiato lingua e letteratura tedesca e francese e scienze della religione cattolica presso l'Università di Innsbruck e si è addottorata presso l'Università di Innsbruck e l'Université Paris Descartes (Francia) nell'anno accademico 2013/2014. Tra i suoi principali interessi di ricerca vi sono la linguistica dei mass media e del discorso, i linguaggi della religione e i linguaggi nel turismo. Progetti di ricerca: "SPIRIT Tirol – Sprachen und Varietäten in Regionen mit intensivem Tourismus am Beispiel Tirols" (1.2.2016 – 31.1.2017), con il contributo di Aktion D. Swarovski KG 2015.

Sessione 4

Venerdì, 26 ottobre 2018, ore 10.45 – 12.00

Andrea Zanini, Hans Heiss, Elfriede Zöggeler Gabrieli

Andrea Zanini

Psicotecnica e organizzazione del lavoro alberghiero in Italia negli anni Venti e Trenta

Il saggio prende in esame i tentativi di applicare al settore alberghiero italiano i principi dell'organizzazione scientifica del lavoro e della psicotecnica. Se il taylorismo incontra una fortuna limitata, a causa della prevalenza di imprese di piccola e media dimensione e della scarsa meccanizzazione, i criteri della psicotecnica conoscono invece maggiore diffusione, soprattutto nel campo della preselezione del personale alberghiero. In questo ambito sono individuati specifici parametri per misurare le caratteristiche attitudinali, fisiche e psicologiche, che vengono poi concretamente applicati per selezionare il lavoratore più idoneo a ricoprire il ruolo di cameriere. Una delle novità che emerge da queste esperienze è la crescente attenzione nei confronti della componente femminile, a lungo trascurata dal punto di vista dell'istruzione e dell'addestramento professionale, e di cui si inizia invece a comprendere l'importanza per il buon funzionamento di un albergo "moderno".

Andrea Zanini è professore associato di storia economica presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Genova. È coordinatore del corso di laurea in Scienze del turismo: impresa, cultura e territorio, membro del Comitato di Gestione del Master Universitario di primo livello in Management turistico e valorizzazione territoriale e del Consiglio Direttivo del Centro di Servizio di Ateneo per i Giardini Botanici Hanbury. La sua attività di ricerca è rivolta allo studio dell'economia italiana in età moderna e contemporanea, con una speciale attenzione per il settore del turismo. È autore di circa sessanta pubblicazioni tra libri, articoli su riviste scientifiche e saggi, edite in Italia e all'estero. Ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali ed è stato invitato in qualità di





esperto di tematiche storico-economiche e turistiche a seminari, tavole rotonde, presentazioni di volumi, eventi culturali.

Hans Heiss

Da cuoca a chef? Professionalizzazione e genere nelle cucine d'albergo del Alto Adige tra il 1930 e il 1970

Quella dello chef è una posizione chiave nella ristorazione: il suo lavoro è decisivo per la fama e il successo di alberghi, ristoranti e trattorie. L'ascesa verso brigate di cucina qualificate, in Tirolo, fu davvero ardua. Soltanto a cavallo tra Ottocento e Novecento nella parte meridionale del *Kronland* ci si staccò dalle modeste origini, riuscendo a raggiungere il livello della cucina viennese e quella boema così come quello di modelli francesi.

Fino al 1950 circa, in Alto Adige la cucina rimase prevalentemente in mano alle donne, che nelle trattorie e negli alberghi erano responsabili della preparazione dei pasti, degli acquisti dei materiali e della composizione dei menu. Nonostante i buoni presupposti personali, la loro formazione spesso era precaria e lasciata al caso. Quando il turismo in Alto Adige ripartì intorno al 1955, la composizione delle brigate di cucina mutò grazie a una formazione professionale migliorata, che ora prevedeva una formazione professionale duale sancita da una legge provinciale emanata nel 1955. Con l'istituzione delle scuole alberghiere fu avviato un processo di differenziazione e di qualificazione delle diverse figure professionali del settore.

La storia della professione del cuoco illustra lo sviluppo regionale del turismo, la professionalizzazione e il rapporto tra i sessi, così come aspetti creativi e culturali dell'arte culinaria.

Hans Heiss è nato nel 1952 a Bressanone, dove risiede tuttora; ha studiato storia e germanistica alla Leopold-Franzens-Universität Innsbruck; nel 1986 si è addottorato, dal 1985 al 1993 ha lavorato alla creazione dell'Archivio storico di Bressanone, dal 1994 al 2003 è stato archivista presso l'Archivio provinciale di Bolzano. Nel 2001 ha conseguito l'abilitazione accademica in storia moderna e storia contemporanea presso l'Università di Innsbruck. Interessi di ricerca: storia regionale contemporanea, città e borghesia nell'Impero asburgico, storia del turismo nell'arco alpino e storia moderna dei trasporti. 2003-2018: consigliere provinciale dei Verdi. Collaborazione scientifica alla progettazione del Touriseum (inaugurato nel 2003) e curatore del mastio di Castel Tirolo (2003; 2016).

Elfriede Zöggeler Gabrieli

Caldo e freddo: lo sviluppo della professione di cuoco in Alto Adige a partire dal 1955 circa

Sin dagli albori della storia dell'umanità, la cultura alimentare riflette fasi di sviluppo significative di una civiltà o di una cultura. Un cuoco che attraverso la preparazione di pasti può influenzare l'autocoscienza dell'identità culturale, deve possedere una varietà di talenti, in quanto deve compiere una serie di mansioni contemporaneamente. Ma qual'è di norma lo sviluppo professionale di questi maestri di cucina? Per molto tempo, il rapporto tra maestro e apprendista è stato di natura puramente privata, ed arbitrariamente condizionato dal datore di lavoro. Le condizioni di lavoro e la remunerazione erano molto diverse e si ripercuotevano sul tempo libero e sulla vita familiare. Senza voler proclamare completezza, saranno analizzati e dimostrati attraverso esempi concreti i percorsi formativi e le condizioni di lavoro, così come fenomeni quali la mobilità, l'immagine della professione e la figura dello chef



stellato. L'analisi sarà rafforzata empiricamente attraverso dati ricavati da un'indagine campionaria svolta nel settembre 2018. Sarà così possibile ripercorrere il processo di professionalizzazione del settore in una regione turistica e gastronomica in pieno sviluppo quale è stata l'Alto Adige negli ultimi 50-60 anni e svolgere un'analisi approfondita dei principali ostacoli così come dei principali fattori di successo.

Elfriede Zöggeler Gabrieli, nata a Merano nel 1954, ha studiato germanistica e storia a Innsbruck. Insegna alla scuola alberghiera provinciale Kaiserhof di Merano. Scrive di storia locale per varie riviste specializzate.

Sessione 5

Venerdì, 26 ottobre 2018, ore 16.00 – 17.15

Marco Caligari, Konrad Kuhn, Marco Severini

Marco Caligari

I lavoratori del settore alberghiero: la struttura economica, le condizioni di lavoro nella dimensione quotidiana e le forme conflittuali (Rimini, 1945-1989)

L'obiettivo della relazione è quello di analizzare le condizioni di lavoro all'interno degli alberghi, con particolare attenzione alle diverse mansioni, retribuzioni e le modalità di governo della forza lavoro. Si è scelto come *case study* la Riviera Romagnola, visto il suo primato a livello nazionale. Sul piano empirico la ricerca è stata condotta grazie allo studio di fonti storiche presso le parrocchie, gli archivi sindacali, i partiti politici. La relazione è divisa in quattro sezioni. Nella prima, si espone a grandi linee la storiografia sul turismo; nella seconda, si descrive la dimensione quantitativa degli occupati nel settore turistico della provincia di Rimini. Nella terza, si analizza l'enorme importanza delle donne impiegate nel settore, si narrano le loro storie di vita e la dimensione quotidiana all'interno delle strutture alberghiere. Nella quarta sezione, si mostrano le forme conflittuali promosse dai sindacati e da organizzazioni cattoliche di base, negli anni Settanta ed Ottanta.

Marco Caligari (1979) ha conseguito la laurea in storia all'Università di Bologna nel 2004 con una tesi dal titolo "Economia diffusa: il comprensorio di Rimini dal dopoguerra allo "shock ambientale" con particolare attenzione alle condizioni di lavoro presso gli alberghi. Negli ultimi anni ricerche in merito ai lavoratori del settore turistico dal 1989 ad oggi. Nel 2014 ha conseguito il dottorato di ricerca in storia presso l'Università Ca' Foscari sul tema del lavoro portuale nei porti di Genova e Venezia, conducendo *studying periods* presso John Moore University a Liverpool e alla Södertörns högskolas a Stoccolma. Ha presentato sezioni della sua ricerca in diversi convegni accademici in Europa e negli Stati Uniti d'America. È stato cultore della materia presso il Dipartimento di Filosofia, Pedagogia, e Psicologia applicata e membro dell'*équipe* internazionale coordinata dal dipartimento di Storia di Sciences Po (Parigi). Le pubblicazioni più recenti sono inerenti all'organizzazione del lavoro nel porto di Genova e l'immagine dei migranti nel distretto turistico di Rimini.

Konrad Kuhn

Lavoro invisibile e panni sporchi: l'ambiente di lavoro e la situazione di vita delle cameriere ai piani

La ricerca nella scienza culturale si occupa raramente del personale “ai piani” che pulisce camere e gabinetti, rifà i letti e cambia le lenzuola, svuota i cestini dei rifiuti e lava i bagni. Il contributo mira a lanciare uno sguardo a questo specifico ambiente professionale attraverso alcuni esempi di esperienze concrete. Alla base stanno ricordi autobiografici, in cui il potere condizionante della provenienza sociale, della marginalizzazione gerarchizzante e dei ruoli di genere trasmessi culturalmente così come una notevole mobilità geografica e stagionale viene messo in luce. Le testimonianze fanno emergere dall'invisibilità il lavoro svolto con discrezione e con ospitalità razionalizzata che trasforma le cameriere in piani di proiezione per fantasie sessuali e in oggetto di molestie. Non ultimo, divengono evidenti anche la solidarietà e l'amicizia, interpretabili come strategie di sopravvivenza alle precarie condizioni di vita.

Dr. Konrad Kuhn dal 2017 è assistente universitario (Postdoc) di etnologia europea presso l'Istituto di Storia ed Etnologia Europea dell'Università di Innsbruck. Ha studiato storia ed etnologia europea all'Università di Zurigo, dove nel 2010 si è addottorato. Dal 2012 al 2017 è stato assistente presso l'Istituto di Scienze della Cultura ed Etnologia Europea dell'Università di Basilea. Nei suoi progetti di ricerca si occupa della storia della conoscenza nelle discipline etnologia e scienze culturali, patrimonio culturale e costumi, cultura della storia e cultura della memoria e urbanità alpina. Ha pubblicato vari saggi sulla storia del turismo, tra cui un saggio sulla professione di cameriera in Svizzera.

Marco Severini

Il lavoro femminile nella quotidianità di un secolare albergo trentino

La relazione concerne l'esperienza professionale di un albergo trentino (l'Hotel Vioz di Peio Fonti) il cui composito archivio è stato messo a disposizione dello scrivente per un più ampio lavoro di ricerca. Sorto nel 1914 come caserma militare e riadattato a struttura alberghiera dal fondatore Matteo Groaz (originale figura di oste e guida alpina di Cogolo) che lo ha gestito per breve tempo, l'Hotel Vioz è dal 1925 proprietà della famiglia Fava, originaria di Malè, la cui gestione ha attraversato tre differenti generazioni. In particolare si vogliono ricostruire condizioni, peculiarità e modalità di lavoro delle donne di questo gruppo familiare, donne che non solo hanno lasciato tracce significative del proprio operato, ma sono state anche capaci di affrontare, senza traumi sensibili, le novità e i mutamenti occorsi nel secolo scorso; opportuna attenzione sarà infine riservata al contesto storico-ambientale in cui è maturato il successo a livello nazionale e internazionale di una struttura che ha da poco superato i suoi 100 anni di vita.

Marco Severini (1965) insegna storia dell'Italia contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata dove è attualmente ricercatore confermato. Specializzato in storia dei partiti e movimenti politici, si è dedicato alla storia risorgimentale, alla storia di viaggi e viaggiatori e alla storia delle donne, in particolare nel primo Novecento. Per l'editore Marsilio cura dal 2013 una collana, giunta al terzo volume, con cui intende ripercorrere la storia dei viaggi in età contemporanea. Ha fondato (2011) e presiede l'Associazione di Storia Contemporanea che conta 400 studiosi in tutto il mondo. Tra le sue recenti monografie, presentate anche all'estero: “La Repubblica romana del 1849” (2011), “Dieci donne. Storia delle prime elettriciste italiane” (2012, 2013), “Hotel Vioz” (Zefiro, 2016), “Ai

confini della Grande guerra” (2017) e “Giulia, la prima donna” (2017).

Sessione 6

Sabato, 27 ottobre 2018, ore 9.00 – 10.15

Annunziata Berrino, Christopher Görlich, Liliya Wedel

Annunziata Berrino

Temi e questioni relative alle professioni alberghiere tra le due guerre nelle località del golfo di Napoli

L'albergo è luogo di lavoro e spazio di vita, ma non è un organismo chiuso in se stesso, bensì aperto alla realtà esterna mediante quanti vi operano quotidianamente. Già dalla fine dell'Ottocento, con l'impianto dei Grand Hotel, la divisione del lavoro e i profili professionali si definiscono sempre meglio, ma tra le due guerre, in una grande città turistica e meridionale come Napoli, permangono ancora molto spontaneismo e improvvisazione. Alcuni portieri d'albergo cercano di vendere anche gite ed escursioni, estendendo la propria attività al già stretto spazio concesso dal fascismo alle agenzie di viaggio; alcuni fattorini di alberghi termali vengono inviati in strada per sottrarre clienti ai concorrenti; altri fattorini sono inviati alla stazione ferroviaria per intercettare stranieri per i propri alberghi.

La comunicazione, basata su documenti d'archivio, ricostruisce i profili e le vicende di questo personale alberghiero, le cui attività risultano abusive alla luce dei sempre più stringenti regolamenti di polizia.

Annunziata Berrino è professore di storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici e Membro del Centro interdipartimentale di ricerca sull'iconografia della città europea dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È Presidente del Comitato di Napoli dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Negli anni '90 si è interessata di assetto della proprietà e del fenomeno migratorio nelle regioni meridionali nel corso del XIX secolo. Dal 1998 i suoi interessi sono concentrati, anche se non esclusivamente, sulla storia del turismo. Nel 2002 ha fondato e tuttora dirige “Storia del turismo. Annale”, edizioni Franco Angeli. Tra i suoi libri: “Storia del turismo in Italia” (2011), “I trulli di Alberobello. Un secolo di tutela e di turismo” (2012) e “Ritrovare l'Italia. Andare per terme” (2014) tutti per le edizioni Il Mulino di Bologna. I suoi attuali interessi di ricerca vertono sulla storia del turismo dagli anni '40 agli anni '70 nell'area euro-mediterranea.

Christopher Görlich

“... non dimenticare che sono colleghi.” I dipendenti del servizio di vacanza del sindacato FDGB nella DDR tra il 1945 e il 1989

La Repubblica Democratica Tedesca si considerava il primo Stato operaio e contadino su suolo tedesco: si puntava a una nuova comunità socialista basata su un nuovo concetto dell'uomo. Ciò ebbe dei riflessi anche sul piano turistico: da un lato, si intendeva offrire ai lavoratori l'opportunità di viaggiare. Nella DDR, infatti, si è sviluppato attraverso il servizio di vacanza del sindacato Freier Deutscher Gewerkschaftsbund (FDGB) un vero turismo di massa, controllato da parte dello Stato. Dall'altro lato, anche chi lavorava nelle case vacanza

e negli alberghi faceva a sua volta parte della categoria dei lavoratori beneficiari delle prestazioni assistenziali dello Stato. Ne risultò un notevole contrasto tra ideologia e pratica. Le difficoltà economiche, le ingerenze dei servizi segreti e l'assenza di mance comportavano che il personale del settore turistico della DDR finisse stritolato tra le divergenti aspettative degli utenti da una parte e dello Stato dall'altra.

Christopher Görlich, nato nel 1977 a Münster, ha studiato storia ed economia alla Freie Universität Berlin. Ha lavorato come ricercatore all'interno del gruppo di progetto "Kulturen des Politischen" presso lo Zentrum für Zeithistorische Studien di Potsdam (ZZF), dove ha anche lavorato alla sua tesi di dottorato sul turismo nella DDR, discussa nel 2012 presso la Humboldt-Universität di Berlino. Come storico libero professionista, Christopher Görlich vive nella sua città natale Münster.

Lilija Wedel

L'immagine degli alberghi sovietici al servizio del turismo straniero (tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del '900)

Resisi conto del potenziale turistico dell'immagine dell'Unione Sovietica all'estero, nell'apparato del partito e negli enti del turismo straniero fu proclamata una nuova politica del personale. Ad esserne interessati furono guide escursionistiche, interpreti e personale alberghiero. Si tratta di un contingente raramente preso in considerazione dalla ricerca sul turismo. Come interpretava il personale il proprio ruolo rispetto all'immagine e alla veicolazione degli standard sovietici in presenza di ospiti stranieri? Per il personale d'albergo esistevano specifiche direttive che esulavano dalle competenze del dirigente d'albergo? Quali erano i momenti da gestire con particolare attenzione da parte del personale alberghiero?

Fungerà da fonte illustrata per quest'indagine sul personale alberghiero la cinematografia sovietica, finora trascurata dalla ricerca. Ulteriori conclusioni sulle specificità del settore alberghiero sovietico saranno tratte dallo studio dei resoconti di viaggiatori stranieri. Esse faranno inoltre luce sulla percezione straniera dei concetti di vita sovietici, sulla mentalità e sulla cultura della comunicazione dell'Unione Sovietica.

Lilija Wedel ha studiato storia e scienze politiche alla Gottfried Wilhelm Leibniz Universität di Hannover. Nel 2013 si è trasferita a Gottinga, dove ha conseguito il dottorato di ricerca di storia dell'Europa orientale con una tesi dal titolo "Lebens-, Mentalitäts- und Kulturwelten des russischen Adels zwischen Tradition und Wandel. Am Beispiel der Gouvernements Moskau, Tver' und Rjazan' 1762-1861". Durante il dottorato di ricerca ha lavorato a più riprese come archivista presso il Landeskirchliches Archiv di Hannover e ha insegnato storia dell'Europa orientale presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Gottinga. Nel semestre estivo 2018 è stata docente a contratto della Georg August Universität di Gottinga. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia della società, della quotidianità e della mentalità russa e sovietica tra il Settecento e il Novecento, la cultura popolare e il trasferimento culturale nell'Ottocento e nel Novecento e la politica espansionista dal secolo IX al secolo XII, dal secolo XV al secolo XVII e dal secolo XVIII al secolo XX. Da agosto del 2018 lavora nuovamente come archivista presso il Landeskirchliches Archiv Hannover. Si dedica inoltre a nuovi progetti editoriali e di ricerca sui temi della pubblicità tedesca nell'Impero russo tra il 1870 e il 1914 e del turismo nell'Unione Sovietica.

Sessione 7

Sabato, 27 ottobre 2018, ore 10.45 – 11.35

Elisabetta Perrazzelli, Anke Bahl

Elisabetta Perrazzelli

Voci di vite al lavoro nei piccoli alberghi di Venezia. Crisi del contratto di lavoro e rapporti di dipendenza personale extracontrattuale

La ricerca antropologica in corso indaga i rapporti di lavoro all'interno di locande, affittacamere, B&B, affitto organizzato di appartamenti, Airbnb, in una città profondamente segnata da processi di gentrificazione e di iper-turistificazione.

Il lavoro è al centro della rappresentazione esperienziale, per storie di vita, non solo dei lavoratori, ma anche dei datori di lavoro e dei soggetti professionali e di controllo.

Oggetto di analisi particolare, sono le nuove forme di lavoro gratuito con dipendenza personale extracontrattuale, che tendono a sostituire (come in altri contesti produttivi) le forme contrattuali, rappresentando il punto avanzato dell'evoluzione attuale del mercato del lavoro.

I luoghi di lavoro emergono anche come spazi di vita e, per il contatto fra culture, come motori di trasformazione identitaria.

L'analisi generale si concentra sull'incontro, per impatto dei nuovi processi migratori, di due modi di produzione (domestico e capitalistico), da cui generano le nuove forme di schiavitù (lavoro gratuito). Da un frammento del lavoro, dunque, la comprensione del ruolo che la gratuità gioca nel processo di valorizzazione del capitalismo contemporaneo.

Elisabetta Perrazzelli ha studiato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia prima economia aziendale, percorso giuridico (tesi in diritto del lavoro: salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), poi antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica, (tesi specialistica e ricerca sul campo in Iran del nord sui riti di passione devozionale di 'Āshurā e sul culto di guarigione nel Santuario di Bivarzin). Ha lavorato presso dipartimenti di Risorse Umane di grandi e medi alberghi a Venezia e centri di consulenza del lavoro specializzati nell'area alberghiera. Dal 2015 insegna discipline dell'area economico-giuridica ed economico-aziendale presso la scuola secondaria di secondo grado. Dal 2017 è iscritta al corso di dottorato di ricerca in studi storici, geografici e antropologici (Università di Padova, Venezia e Verona), svolgendo, in co-tutela (avviata) con l'Université Lumière – Lyon 2 (dottorato di sociologia e antropologia), un progetto di ricerca sulla dipendenza personale nei rapporti extracontrattuali di lavoro nei piccoli alberghi di Venezia.

Anke Bahl

“Dobbiamo trasmettere l'idea che il settore sia sexy!” – Le pratiche di reclutamento di alberghi e ristoranti tedeschi di fronte alla penuria di personale qualificato

In Germania, il fatturato di alberghi e ristoranti è in crescita e con ciò aumenta anche l'esigenza di personale qualificato. Ma le aziende fanno fatica a formare le nuove leve dal momento in cui il numero di giovani da formare che scelgono una professione nel settore alberghiero è in forte calo. In particolare, diminuisce la disponibilità di giovani interessati ad un percorso formativo legato al servizio in sala. L'istituto nazionale per la formazione professionale (Bundesinstitut für Berufsbildung) ha indagato il modo in cui alberghi e



ristoranti reagiscono a tale situazione. Attraverso interviste ai dirigenti del personale in quattro regioni della Germania, il contributo analizza l'identità professionale degli intervistati tra immagine di se stessi e la percezione altrui. Qual'è la narrazione a cui ricorre la pubblicità per le professioni del settore alberghiero? Cosa rende appetibile il "lavorare nel luogo scelto da altri per la propria vacanza"? Che cosa si cela dietro l'ideale del "cameriere giramondo", e come si collega ai dati statistici sullo sviluppo di personale qualificato?

Anke Bahl, Dr. des., dal 2001 è ricercatrice e capo-progetto presso il Bundesinstitut für Berufsbildung a Bonn; principali interessi di ricerca: reclutamento aziendale e sviluppo delle competenze, personale formativo, etnografia delle professioni e dei settori economici; studi universitari magistrali di scienze culturali empiriche, germanistica e romanistica a Tubinga e negli Stati Uniti, dottorato di ricerca in parallelo ad un impegno di lavoro presso l'Istituto di Antropologia Culturale ed Etnologia Europea dell'Università di Francoforte sul Meno; tesi di dottorato: "Die professionelle Praxis der Ausbilder. Eine kulturanthropologische Analyse" (pubblicata da Campus nella collana "Die professionelle Praxis der Ausbilder. Eine kulturanthropologische Analyse", serie dgv-Kommission Arbeitskulturen „Arbeit und Alltag: Beiträge zur ethnografischen Arbeitskulturenforschung").